

C'E' POSTO, IN CHIESA, PER "FAMIGLIA CRISTIANA"?

Buona e cattiva stampa

Annunciare il Vangelo scrivendo un giornale? Si può.

La *stampa cattolica*, venduta o distribuita in chiesa, è tema sempre oggetto di accese discussioni.

Ne parliamo con don Giusto Truglia, Condirettore di *Famiglia Cristiana* e Direttore Generale dell'Apostolato Paolino, che ha cortesemente accettato di rispondere alle nostre domande.

- In Italia, innumerevoli riviste di ottima fattura sono a vario titolo riconducibili all'ambito cattolico. Eppure i cattolici sembra incidano poco nella società contemporanea.

“La stampa in generale ha perso molta della sua influenza a favore di mezzi di comunicazione più invasivi come la televisione e, oggi, Internet con tutte le sue applicazioni. Resta però certo che chi vuole ragionare seriamente su ciò che succede nel mondo non può fare a meno della stampa. Per sua natura la televisione tocca le corde dell'emotività, mentre la stampa quelle della razionalità.

Se poi si associano motivazioni ideali legate al bene comune e alla dottrina sociale della Chiesa (in luogo di ideologie e interessi economici), la stampa cattolica rimane insostituibile per formare le coscienze. Ad ogni modo, l'irrelevanza dei cattolici nel sociale non è solo una questione di mezzi, ma di qualità della loro testimonianza: non basta dirsi cattolici, occorre

vivere da cattolici e produrre un pensiero forte da cattolici”.

- Fino a che punto è davvero opportuna la vendita della stampa cattolica in chiesa? Se i fedeli l'acquistassero in edicola, magari sollecitando l'edicolante a tenerla in vista, il confronto aperto con le altre testate non potrebbe farle guadagnare maggiore autorevolezza?

“La stampa cattolica non deve temere di mettersi alla pari con le altre pubblicazioni e confrontarsi sul mercato. Cosa che già avviene e con successo. Sarebbe però sciocco rinunciare a tutti quei canali di diffusione che permettono di raggiungere più capillarmente tutto il popolo di Dio. Se un giornale cattolico figura bene in edicola perché dovrebbe sfuggire all'oratorio o negli ambienti parrocchiali? E comunque il problema non è l'edicola o la chiesa, ma il credere che attraverso gli strumenti di comunicazione sociale si possa fare apostolato e annunciare il Vangelo, come ha più volte ribadito il magistero dal Concilio a oggi”.

- Nelle nostre chiese la cosiddetta buona stampa ha una tradizione gloriosa e, tuttavia, la proporzione fra numero dei fedeli e copie vendute è estremamente sfavorevole.

“La buona stampa rappresenta una tradizione più che secolare.

Nasceva dalla constatazione che per determinare l'opinione pubblica occorresse contrapporre alla stampa anticlericale e massone il pensiero dei cattolici.

Di qui la forte azione dei parroci nel promuovere la buona stampa parrocchiale, fino a contagiare e motivare anche i fedeli nell'azione di

diffusione e propaganda.

Oggi si percepisce meno l'opposizione frontale nei confronti della Chiesa, e perciò si tende ad abbassare la guardia. Ma l'esigenza di annunciare e testimoniare il Vangelo permane sempre, anzi si fa più urgente in un contesto di secolarizzazione e di indifferenza religiosa. Il parroco sa che parla a pochi fedeli e per poco tempo: lasciare in mano loro un buon giornale significa continuare la propria opera e richiamarla all'attenzione dei fedeli lungo tutta la settimana.

Non possiamo scindere la vita dei credenti tra ciò che succede in chiesa e ciò che succede fuori. Pertanto non si può parlare solo di cristianesimo, ma di tutto cristianamente, come ci inculcava il nostro fondatore, il beato don Giacomo Alberione”.

Un parroco ha recentemente obiettato: “Ma esiste la buona stampa”?

“Esiste e, a giudicare dalle lettere che riceviamo, fa tanto del bene, magari anche nella parrocchia del parroco da lei citato. Perché la buona stampa accompagna e consolida l'opera pastorale dei sacerdoti impegnati direttamente fra il popolo di Dio.

O prepara il terreno perché il parroco possa seminare più efficacemente”.

- Vista l'ampia offerta disponibile, con quali criteri un parroco può vagliare una testata e verificare se può essere considerata stampa cattolica idonea alla vendita in chiesa?

“Don Giuseppe Zilli, storico direttore di *Famiglia Cristiana*, diceva che per fare un buon giornale cattolico basterebbe essere dei seri professionisti. Alla professionalità dobbiamo aggiungere l'adesione alla dottrina cattolica in materia di fede.

Il resto è palestra di dialogo e di libertà (soprattutto libertà dalle ideologie e dagli interessi economici)”.

(continua a pag. 7 >)



Don Giusto Truglia:
Condirettore di
“Famiglia Cristiana”